

Vorrebbero cambiare il sistema di assistenza

I farmacisti protestano E da giugno si torna a pagare le medicine

I ritardi dei pagamenti, l'impossibilità di accedere al credito bancario: queste le motivazioni per il ricorso all'assistenza indiretta

Dal primo giugno si tornerà all'assistenza indiretta per le medicine del gruppo «B», cioè quelle che sono già soggette a ticket. Vale a dire che i cittadini saranno costretti a pagare interamente l'importo segnato sulle confezioni. Questa misura è stata presa nel corso dell'assemblea nazionale dei farmacisti, tenuta a Palermo. Ora la proposta è accettata dal consiglio del consiglio regionale.

«Non è uno sciopero né una serrata, precisa la Federfarma, ma è il mezzo per non esporre ulteriormente le farmacie, tutelandone l'economia e assicurando il servizio. I farmacisti sostengono che è tutto il sistema che non va più. Vale a dire che la spesa farmaceutica potrebbe trovare copertura solo a fronte di un aumento di almeno il 10 per cento di quest'anno, in assenza di iniziative che contengano l'evoluzione o il ripiano del fondo sanitario nazionale.

La spesa farmaceutica, dicono i farmacisti, è una spesa ritenuta «comprimibile» e quindi i pagamenti alle farmacie vengono «regolarmente» effettuati in ritardo. Questa situazione cronica mette i titolari delle farmacie nelle condizioni di

non poter più pagare ai depositi delle case farmaceutiche le medicine acquistate. «Non resta che ridurre i livelli di assistenza o cambiare il regime di assistenza farmaceutica», conclude la Federfarma.

E quindi un nuovo periodo di grandi difficoltà e sacrifici si abbatte sui cittadini, che saranno costretti a sborsare di tasca propria i soldi per pagare per intero le medicine. Oppure saranno costretti, se vogliono evitare tali esborsi, a fare lunghe code davanti alle

(dodici) farmacie comunali. Sono scene presentate alla memoria di tutti le interminabili code di anziani, di donne davanti alle saracinesche degli esercizi comunali dalle prime ore della mattina, già molto tempo prima che si aprissero regolarmente secondo l'orario. Non è passato infatti molto tempo dall'ultima agitazione, una lunghissima agitazione durata quattro mesi, da gennaio ad aprile; un lasso di tempo enorme proprio perché i costi di quella decisione ricaddero intera-



Di nuovo «violata» la sede della polizia privata

Secondo furto alla Mondialpol Rubati due miliardi nel caveau

Erano gli incassi dei commercianti, consegnati sabato scorso ai «vigilantes» per evitare i furti nei negozi - Hanno aperto un buco di mezzo metro con la «carota» - Lasciata nei sacchi una parte del bottino: un miliardo - L'ultimo «colpo» con la complicità del direttore - Sono gli specialisti della lancia termica

Gli specialisti della lancia termica sono tornati all'opera. E stavolta si son fatti beffe della tanto reclamizzata «segreta» di una polizia privata, la «Mondialpol», portandosi via un paio di miliardi: erano gli incassi dei negozianti, consegnati sabato ai «vigilantes». Non è il primo furto nel vecchio edificio di via Alessandria 200. Già nel dicembre scorso sparirono dal caveau oltre tre miliardi. Ma in quel caso i ladri entrarono tranquillamente dalla porta principale, perché gli autori erano le stesse guardie giurate, compreso l'ex direttore della Mondialpol.



Lancia termica e maschere antigas lasciate dai ladri

Il colpo di questo weekend è stato scoperto all'alba di ieri da un dipendente, durante il normale giro d'ispezione. Sul muro c'era un buco del diametro di cinquanta centimetri, mentre a terra i ladri hanno lasciato tutti gli attrezzi del mestiere, la famosa lancia termica per forzare le lamiere (che non è stata usata), le maschere antigas, radio ricetrasmittenti, martelli pneumatici. Ed infine la fresatrice, in gergo «carota», potente macchina a motore in grado di forzare i muri senza far cadere l'intonaco. La guardia della Mondialpol ha immediatamente chiamato i carabi-

nieri, e sono cominciate le indagini. E stato così ricostruito il tragitto della banda, appurato che anche stavolta — come avvenne in occasione del precedente furto — i ladri dovevano aver ricevuto informazioni precise da qualche dipendente sui sistemi d'allarme

e sulla struttura del caveau. In pratica il furto dev'essere avvenuto tra la notte di sabato e la domenica. Il gruppo è entrato in un palazzo adiacente alla sede della Mondialpol, al numero civico 208 di via Alessandria, dove il portone d'ingresso da alcuni giorni ri-

maneva aperto per un guasto alla serratura. Scesi nello scantinato, hanno forzato la botola del locale dove è alloggiato il motore dell'ascensore. Qui è stata buca la prima parete con la «carota» per entrare in un ufficio attiguo al caveau. Con il secondo buco, i ladri hanno raggiunto il «tesoro». Il tutto camminando carponi, per evitare l'occhiodo delle telecamere a circuito chiuso. Evidentemente erano informati su questo particolare. Ancora non è chiaro come possano aver evitato i sistemi d'allarme elettrici, sempreché fossero in funzione.

Comunque sia, una volta raggiunta la camera blindata, è bastato tirare giù dai vari scaffali i sacchi di tela consegnati ogni sabato dai commercianti ai pulitori della Mondialpol. Non c'erano infatti vere e proprie cassette di sicurezza come nelle banche. Trasferiti nella stanza accanto, i ladri hanno vuotato i sacchi, dividendosi probabilmente il bottino in parti uguali. Ma qualcosa ad un certo punto dev'essere andato storto, perché l'operazione non è stata completa. «Solo una quarantina di contenitori con un paio di miliardi in contanti hanno

infatti preso il volo. Un altro miliardo — l'ira più lirica — è rimasto nel caveau, insieme ai soldi contenuti nella cassaforte, lasciata stranamente intatta.

Tutto sommato, due miliardi non sono comunque pochi, senza contare il danno arrecato alla credibilità della polizia privata, che ha già collezionato due furti in casa propria. Qualcuno ha ironizzato sulla pubblicità della polizia privata che campeggia su cartelloni e autobus, con vigilantes armati fino ai denti tutti piazzati intorno ai sei piani dell'edificio di via Alessandria.

Anche l'altro furto avvenuto durante un weekend, precisamente nella notte tra il 5 e il 6 dicembre. I ladri aprirono con le chiavi ben tre stanze blindate, portandosi via tre miliardi e mezzo. Ci pensarono i Lloyds di Londra a rimborsare tutto. Più tardi si scoprì che furono proprio le guardie giurate a favorire il «colpo». E finì in carcere il direttore Mario Guarino, insieme al vigile Fabio D'Andrea, suo padre Giorgio, Salvatore Tersone e Vincenzo Manisco, altri due «vigilantes» di servizio al caveau.

Raimondo Bultrini

Assolti gli otto «autonomi» per le scritte sui muri

Sono stati tutti assolti gli otto giovani dell'«Autonomia» arrestati il 18 maggio mentre cancellavano le scritte fasciste sui muri del «Forlanini». Dovevano rispondere anche della detenzione di alcuni bastoni. Il pubblico ministero, nell'aula affollatissima della nona sezione, aveva chiesto la condanna a 12 mesi di reclusione più sei mesi di arresto. Ma la giuria ha accolto le tesi della difesa, secondo la quale non era attribuibile agli otto «autonomi» la scritta «10, 100, 1000 Di Nella» (il fascista ucciso quest'anno) trovata sugli stessi muri. Quando la polizia ha arrestato i giovani, non sono state infatti trovate le bombolette spray.

È caduta anche l'accusa della detenzione di armi improprie, perché il padre di uno degli imputati ha dichiarato che i bastoni trovati nell'auto erano della sua falegnameria.

mente sui ceti sociali più deboli, sugli anziani, sui pensionati, che ovviamente fanno maggior uso di medicinali, sulle famiglie più disagiate.

In quei mesi, nonostante che la categoria dei farmacisti subisse un reale handicap economico dovuto alle mancanze e ai ritardi della Regione e del Governo, nonostante questo l'agitazione fu molto criticata, appunto perché non teneva conto di chi in definitiva ne faceva le spese. Per mesi, quindi, l'Unità ha pubblicato l'elenco delle farmacie comunali, che qui ora riproponiamo, in vista del ricorso all'assistenza indiretta. In tutto sono 12 e sono distribuite più o meno su tutto il territorio metropolitano. Della Rovere (I) viale della Pace 123; Ponte Vittorio (II) corso Vittorio 343; Cecchina (IV) via Stampa 71; Feronia (V) via del Piperno 38; Sante Bargellini (V) via Bargellini 9/c; Delle Palme (VII) via della Palme 195/a; Colle Prenestino (VIII) via monte Mileto 47; del Salice (IX) via del Salice; Dragoncello (XIII) via Casini 99 (Acilia); Montecucco (XV) piazza Mosca 13; Grimaldi (XV) via Prati del Papa 26.

A S. Apostoli con Ingrao, Nicolini, Crucianelli e Fanelli

Giovedì «botta e risposta» coi candidati del PCI Sottoscrizione a 85 milioni

Giovedì si apre ufficialmente la campagna elettorale del PCI romano. Ingrao, Nicolini e Fanelli daranno il via con una manifestazione a Piazza Santi Apostoli, alle 19. «Discutiamone col PCI», questo è il titolo dell'incontro, durante il quale giornalisti, intellettuali, esperti di vari settori, interverranno i candidati comunisti.

Il compagno Santino Picchetti, candidato alla Camera dei Deputati, ha rassegnato al segretario nazionale del partito il mandato elettorale. «Vi confesso — dice Picchetti in una lettera inviata alla segreteria regionale della Cgil — che nel momento in cui compio questo elemento di primo ordine, vivo un sentimento di contrappositi, di soddisfazione e di rammarico. Satisfazione perché, dopo una parentesi più che ventennale di lavoro nella Cgil, ritorno ad una attività politica di partito che inizia giovanissimo. Ma anche rammarico — aggiunge Picchetti — perché debbo lasciare l'attività nella Cgil, che considero di straordinaria importanza, una attività affascinante per chi intende lottare non soltanto per la difesa degli interessi immediati dei lavoratori, ma anche per una società fondata veramente sul lavoro degli uomini, libera, giusta, socialista».



La sottoscrizione elettorale ha intanto superato la quota di 85 milioni. In federazione sono stati versati più di 51 milioni. La graduatoria delle zone vede al primo posto la zona centro (10.800.000), poi Salario, Nomentano (7.450.000), Fiumicino-Macchese (5.400.000), Tuscolana (4 milioni), Ostiense-Colombio (3.850.000), Casita-Flaminia (2.850.000), Eur-Spina (2.220.000), Oltre Aniene (2.450.000). Per la prossima tappa del 29 maggio l'obiettivo è arrivare a 150 milioni.

Significativa la sottoscrizione di 50 compagni dell'apparato centrale dell'Unità, di cui 10 indipendenti hanno versato 10 milioni per la stampa comunista e per la campagna elettorale. Dal 20 maggio inoltre hanno cominciato la diffusione quotidiana dell'Unità. Fulvia e Paolo Cappelli, la moglie e il figlio del compagno Salvato, recentemente scomparso, hanno versato 1 milione (ricevuto dai carissimi compagni di partito e Alfio per onorare la memoria di Salvato) per l'Unità e il partito. In questo modo hanno voluto ricordare il «costante impegno culturale e antifascista di Salvato e la sua qualificata militanza comunista, durante gli anni durissimi del fascismo, della resistenza e del dopoguerra».

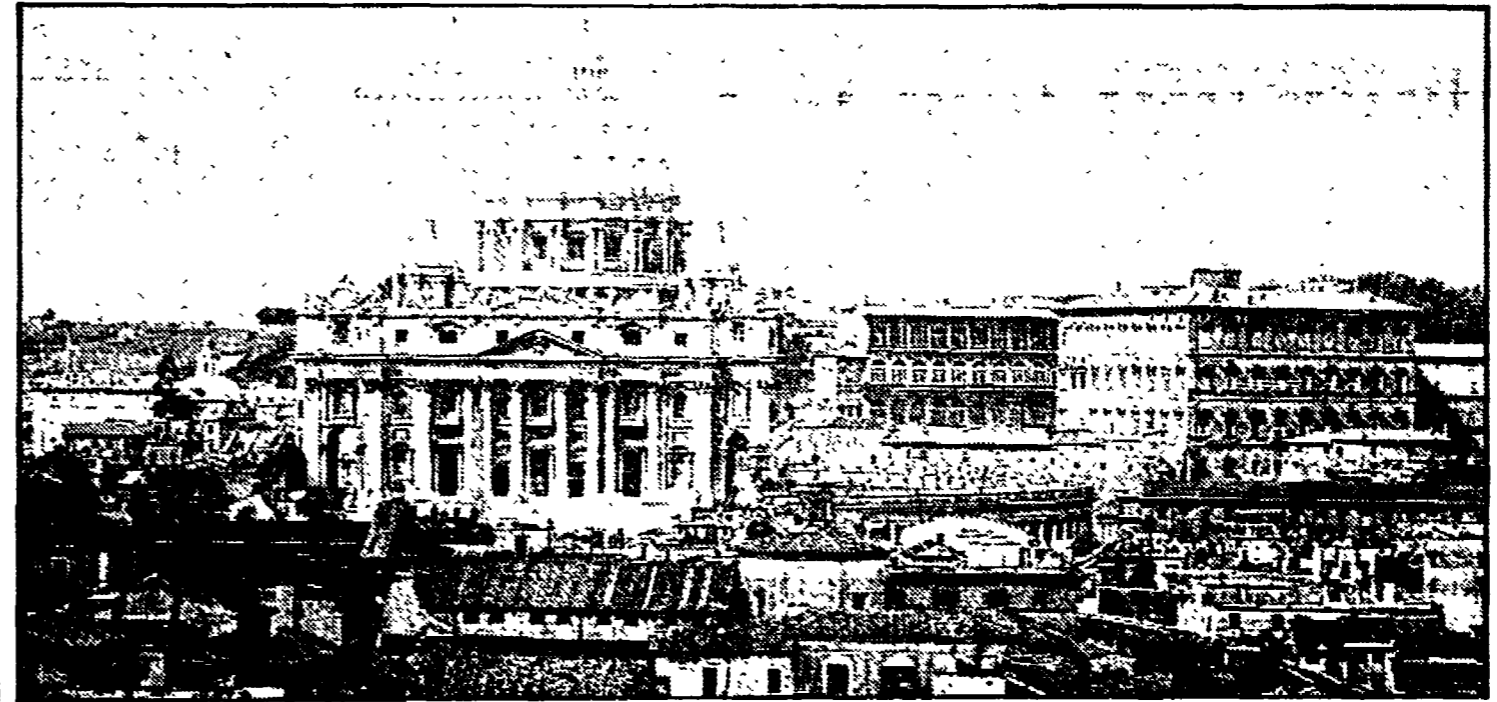
Presentate le liste

I candidati del PSI a Roma per la Camera e il Senato

Bettino Craxi e Agostino Mariani hanno presentato alla Camera e al Senato la lista per la Camera che il Partito socialista presenta a Roma. Dopo il segretario nazionale del partito e il segretario generale aggiunto della Cgil, la lista socialista — presentata da Bettino Craxi — prevede la rappresentanza dei deputati uscenti Cicchitto, Dell'Onto, Palleschi e Querci, dell'ex deputato radicale Marco De Biasi, dell'ex presidente della Regione Lazio, Giulio Santarelli e dell'ex prosindaco di Roma Alberto Benigni. Per la Camera il PSI presenta ancora l'aristocratico Diano, il segretario generale dell'Unione piccoli proprietari immobiliari, Giuseppe Mannino, la scrittrice Giordana Sapienza e il giornalista Gino Pallotta e Nicola Caracciolo. Nei collegi senatoriali si presentano l'architetto Bruno Zevi, il professore Giuliano Vassalli, il giornalista Ruggero Orlando (deputato uscente), Antonio Ghirelli, Gino Pallotta, Walter Pedullà e Nicola Caracciolo. Sempre al Senato, ma l'attribuzione ai collegi non è ancora definitiva, i socialisti presentano l'eurodeputato Maria Antonietta Macciocchi e la principessa di Garibaldi, Anita.

Dei parlamentari eletti nella passata legislatura nel Lazio non ci sono più il deputato Bassani (che si presenta nelle liste Pci alla Camera) e il senatore Landolfi.

Rivive un pezzo di Borgo Pio



Tornano in una nuova casa, «vecchia» di 400 anni

Un altro piccolo pezzo di città «salvato» dall'assalto del tempo, dalle mire speculative, dal degrado e dall'abbandono. Otto appartamenti di Borgo Pio, n. 16, sono da ieri tornati a vivere dopo un'opera di recupero e di restauro lunga e laboriosa, voluta e perseguita dalla giunta di sinistra nell'ambito di un piano generale di risanamento del centro storico e in particolare delle proprietà dell'amministrazione capitolina e dell'Istituto case popolari.

Gli inquilini, che fecero la valigia verso il Pineto tre anni fa, per far posto ad architetti, pittori e stuccatori nell'edificio cinquecentesco, sono tornati ieri mattina e circonvolano con trepidazione le operazioni del trasloco. Così fra mobili accatastati, casse imballate, materassi arrotolati raccontano le loro storie di bottegai, di artigiani, residenti in

questo rione da generazioni, che hanno resistito alle grandi deportazioni conseguenti allo sventramento della «spina» del 1937 e all'esodo successivo, prodotto dalla crisi economico-artigianale.

I prossimi beneficiari del restauro (gli inquilini del n. 14), però, non dovranno allontanarsi più nemmeno per qualche tempo dal loro quartiere. Con un sistema a rotazione, infatti, verranno ristrutturati i tre lotti previsti sulla via Borgo Pio (circa 40 appartamenti) con un progressivo spostamento degli inquilini da un edificio all'altro.

È la prima volta che questo si verifica, dichiara l'assessore alla casa Mirilla D'Arcangeli, che insieme con l'assessore al Centro storico Carlo Aymonino, al presidente della XVII circoscrizione Daniela Valentini e al vice-

presidente Iacop Jacobelli, è venuta all'inaugurazione dei «nuovi» otto appartamenti — e ne siamo soddisfatti. Non è facile realizzare un progetto di questo tipo in una città come Roma, anche per questo è voluto più tempo del previsto, aggiunge l'architetto Aymonino. Per noi è stata un'esperienza nuova e come tale piena di incognite, ma siamo certi che è l'unico modo per intervenire adeguatamente con i pochi mezzi finanziari a disposizione.

Per il n. 16 (cinque piani di cui solo i primi due coevi a tutto Borgo, gli altri aggiunti successivamente nel '700 e '800) si sono spesi 326.393.000 pari a 590 mila lire al mq. I lavori hanno comportato il consolidamento statico la ricostruzione dei servizi igienici, l'installazione degli impianti tecnologici, la sostituzione di pavimenti, infissi e into-

naci: il ripristino dei soffitti originali. Anche Vittoria Ghio Calzolari, che ha particolarmente seguito la nascita di questo progetto è sulla strada col naso in su a guardare soddisfatta l'esito di questa fatica: la facciata esterna è rimasta intatta, e quando tutti i lotti saranno completati, il complesso tornerà per intero al suo antico splendore architettonico. Gli inquilini affannati e frastornati dalla gente, dalle autorità, dalla televisione sembrano non rendersi conto della «fortuna» toccata loro. Anzi, alla signora del secondo piano il soffitto a travi decorato, riemerso dopo anni da uno specone intonaco, piace poco... ma il marito taglia corto: «Questi tre anni di lontananza dal mio Borgo sono stati un vero supplizio, sono felice di essere tornato a casa».

Inaugurato il convegno-mostra di Soprintendenza e Campidoglio

Archeologia, o cara! Ecco scavi, restauri e progetti

«Roma: archeologia e progetto. Si è inaugurato ieri mattina il convegno-mostra organizzato dalla Soprintendenza archeologica di Roma con la collaborazione degli assessorati al Centro storico e alla Cultura del Comune. Sei giorni di dibattito (si concluderà sabato pomeriggio) sui temi dell'archeologia e urbanistica; indagini archeologiche nel suburbio; indagini nella città edificata e nell'area del Foro e del Palatino; i problemi di restauro e della valorizzazione; il sistema archeologico e la valorizzazione dell'area capitolina; il progetto di una nuova sistemazione dell'area archeologica centrale. Un convegno e una mostra (ai Mercati Traianei, aperta fino a luglio), quindi, che sono il segno tangibile dello sforzo di dare un volto nuovo, come ha detto il sindaco Viterbo, «alla nostra città, attraverso operazioni culturali di livello internazionale».

La mostra dei Mercati Traianei illustra quanto è stato fatto, o è in progetto, per la conoscenza, la salvaguardia e la utilizzazione del patrimonio archeologico della città. È una mostra documentaria che, tramite un ricco apparato cartografico e fotografico, indica gli interventi relativi alle operazioni di recupero, restauro e scavo. Il recupero non significa solo la conservazione dei monumenti, ma anche il riuso di spazi e costruzioni; ad esso sono funzionali le opere di restauro e scavo. Così, sul Celio sono state individuate diverse aree ed edifici da ristrutturare e destinare ai servizi culturali del quartiere. Nell'area capitolina va segnalato il lavoro fatto all'ex-ospedale della Consolazione e sulla non lontana Crypte Balbi.

La sezione dedicata alle ricerche preistoriche e protostoriche della Soprintendenza dimostra come soltanto attraverso la ricognizione organica su tutto il territorio si possa giungere ad un'efficace tutela di esso. Gli stessi scopi sono naturalmente perseguiti dagli interventi sul patrimonio archeologico di età romana, repubblicana o imperiale. Le strade che escono da Roma ricalcano antichi percorsi e raggiungono ora, insieme ai nuovi quartieri, antichi insediamenti. Nella mostra è, per esempio, illustrato come sulla via Prenestina sorga, accanto al complesso Torre della Madonna, un parco archeologico con un lungo tratto di via Basolata e altri monumenti. Fra gli interventi in città vanno almeno segnalati quelli al teatro di Marcella, al Circo Massimo (ove verrà riattivata l'antica cloaca), al tempio di Mater Matuta sul Palatino ed il parco del Colle Oppio.

Il completamento di tutto il progetto archeologico di Roma sta nella ristrutturazione del sistema museale. Al complesso delle Terme di Diocleziano e del palazzo ex-Massimo, si aggiunge ora la sede dell'ex-arsenale pontificio, sul Tevere.

Federico Cordano

Ripescato il cadavere di un assassinato a Fiumicino

Il cadavere di un uomo di circa 40 anni, completamente nudo, è stato recuperato nella tarda serata di ieri, presso la foce del Tevere, a Fiumicino. Il corpo è stato visto galleggiare da alcuni passanti i quali hanno avvertito la polizia ed i vigili del fuoco che lo hanno portato a riva. Sulla base dei primi accertamenti sembra che l'uomo possa essere stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco alla nuca. Sul posto si è recato un funzionario della squadra mobile della Questura.

Un negozio di materiale antifurto è stato fatto saltare in aria ieri sera pochi minuti dopo la mezzanotte. È successo in via Monti di Pietralata al numero 77. Una bomba ha sfondato la saracinesca e semidistrutto due auto in sosta.

Un nuovo parcheggio per 350 posti, contro il traffico-caos

Un'area di 7.412 metri quadrati in grado di ospitare 335 posti macchina gratuiti più sei riservati ai soli mezzi per il trasporto merci.

Questo, in cifre, il nuovo parcheggio comunale aperto ieri mattina in piazza Annibaliano dal presidente della II circoscrizione Trandafilo alla presenza del sindaco Viterbo e dell'assessore al traffico Benigni. Oltre che da piazza Annibaliano (dove si aprono gli accessi al parcheggio), l'area è delimitata da corso Trieste, via Bessarione e via Spalato.

La realizzazione dell'opera rientra nel piano dell'assessorato per rendere più fluida la circolazione in questa zona della II circoscrizione. Un nodo del traffico cittadino estremamente congestionato. Sulla direttrice viale Eritrea, viale Libia, corso Trieste —

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperativistiche edificatrici soc. coop. a.r.l.

Sede sociale e uffici: 00155 Roma - Via Sacco e Vanzetti, 46 Tel. 4510913 / 4502733

la tua casa...

L'I.C.R.A.C.E. aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, opera per dare una risposta al problema della casa attraverso la Cooperazione. La grave crisi economica, il vertiginoso aumento dei costi allontana sempre di più la possibilità dei ceti popolari di accedere ad un alloggio adeguato alle reali possibilità economiche. Per questo riteniamo utile proporre i nostri programmi di costruzione di alloggi. Attualmente sono in prenotazione 152 alloggi da realizzarsi nel Piano di Zona n. 10-11 Casal de Pazzi. Inoltre è aperta la campagna soci per i Piani di Zona di Capannelle e Castel Giubileo.